

SOMMARIO

SAGGI

CLAUDIO BARGELLI, <i>Fermenti di cultura economica nel Ducato di Parma tra Lumi ed età napoleonica</i>	11
DARIO DELL'OSA, <i>Melchiorre Delfico e la riforma della contabilità comunale nel Regno di Napoli nel decennio napoleonico</i>	35
ARIANE DRÖSCHER, <i>Coltivare la terra, la mente e la popolazione: metafore vegetali nell'economia politica a Padova nella prima metà dell'Ottocento</i>	51
KATIA CALDARI, <i>Perroux's Italian Connection between Corporatism and Neo-Corporatism</i>	69
GIANCARLO BELTRAME, <i>Teoria dello sviluppo economico e liberazione 'del' lavoro in un inedito di Claudio Napoleoni</i>	83
NICOLA ACOCELLA, <i>Il pensiero di Federico Caffè</i>	117

NOTE CRITICHE

Due letture sul volume

Scienza economica e potere.
Gli economisti e la politica economica
dall'Unità d'Italia alla crisi dell'Euro
di Piero Bini

ANTONIO MAGLIULO, <i>A proposito di Scienza economica e potere. Gli economisti e la politica economica dall'unità d'Italia alla crisi dell'Euro</i>	133
FABRIZIO BIENTINESI, <i>Politica e teoria economica dalla Destra storica alla Destra 'ohne eigenschaften': a proposito di Scienza economica e potere. Gli economisti e la politica economica dall'unità d'Italia alla crisi dell'Euro</i>	141

In memoriam

PIERO BARUCCI, <i>Roggi e la lettura del testo</i>	149
ANTONIO MAGLIULO, <i>Il lascito storiografico di Piero Roggi</i>	153
PAOLA PIERUCCI, <i>Omaggio ad Antonio Di Vittorio</i>	163
Gli autori di questo numero	171

FERMENTI DI CULTURA ECONOMICA NEL DUCATO DI PARMA TRA LUMI ED ETÀ NAPOLEONICA

CLAUDIO BARGELLI*

SOMMARIO · Dopo la vivace parentesi riformistica del ministro francese Guillaume Du Tillot (1748-1771), il rinnovato clericalismo del duca Ferdinando e la successiva dominazione francese segnano il progressivo declino culturale della *petite capitale*, ciò che si ripercuote, tra l'altro, sul cospicuo ritardo nell'istituzionalizzazione accademica della scienza economica.

In tale contesto, l'operetta didascalica del conte Antonio Cerati – la *Rapsodia politica* – è l'unica che si accosti con piena cognizione di causa, seppure in modo trasversale e sotterraneo, a tematiche che altrove erano già ampiamente dibattute. Proprio nella sua erudizione in materia economica vanno, pertanto, individuati i primi passi di quel cammino che, più di tre decenni dopo, approderà alla creazione della cattedra di 'Economia Pubblica e Commercio' affidata all'avvocato Ferdinando Cornacchia.

Al primo chirurgo di corte, François Guillaume Levacher si deve, invece, un ponderoso trattato di impronta social-utopistica – *De l'homme en société* – che vede la luce all'alba dell'Ottocento. Educato alle idee degli Enciclopedisti, il Levacher aveva a lungo meditato sugli scritti dei figli dei Lumi, invocando a gran voce il ripristino dell'ordine naturale, ciò che presuppone la nazionalizzazione della terra.

Ma, almeno fino alla Restaurazione, a Parma non si va oltre. Ad altri tempi e ad altre competenze verrà demandata la piena fioritura della scienza economica che, altrove, aveva già compiuto importanti passi sia sotto il profilo scientifico che accademico.

PAROLE CHIAVE · XVIII e XIX secolo, Stati Parmensi, cultura economica, Antonio Cerati, François Guillaume Levacher.

ABSTRACT · *Ferments of Economic Culture in the Duchy of Parma between the Lumi and the Napoleonic Age* · After the lively reformist parenthesis of the French minister Du Tillot (1748-1771), the renewed clericalism of Duke Ferdinand and, subsequently, the penalizing French domination mark the progressive cultural decline of the *petite Bourbon capital*, which has repercussions, among other things, on the conspicuous delay in the academic institutionalization of economic science.

In this context, Count Antonio Cerati's didactic operetta – the *Rapsodia politica* – is the only one that approaches with full knowledge of the facts, albeit in a transversal and underground way, to issues that were already widely debated elsewhere. Precisely in his erudition in economic matters, therefore, the first steps of that path must be identified which, more than three decades later, will lead to the creation of the chair of 'Public Economics and Commerce' entrusted to the lawyer Ferdinando Cornacchia.

Instead, the first court surgeon, François Guillaume Levacher, is responsible for a weighty treatise with a social-utopian imprint – *De l'homme en société* – which saw the light at the dawn of the nineteenth century. Educated on the ideas of the Encyclopedists, Levacher had long meditated on the writings of the Enlightenment, clamoring for the restoration of the natural order, which presupposes the nationalization of the land.

But, at least until the Restoration, the Bourbon capital did not go further. The full flowering of economic science will be entrusted to other times and to other skills, which, elsewhere, had already taken important steps both from a scientific and academic point of view.

KEYWORDS · XVIII and XIX Centuries, Duchy of Parma, Economic Culture, Antonio Cerati, François Guillaume Levacher.

JEL CLASSIFICATION · B10, B59.

MELCHIORRE DELFICO E LA RIFORMA DELLA CONTABILITÀ COMUNALE NEL REGNO DI NAPOLI NEL DECENNIO NAPOLEONICO

DARIO DELL'OSA*

SOMMARIO · Nel Mezzogiorno, il decennio napoleonico è ricordato soprattutto per le importanti riforme che il governo francese ha introdotto nelle istituzioni napoletane. L'architettura politica e amministrativa del Regno è stata ristrutturata e sono state introdotte nuove norme volte a regolare l'operato delle amministrazioni comunali. Nell'ambito delle riforme, per tutti i comuni del Regno fu introdotto anche l'obbligo di realizzare bilanci comunali con criteri omogenei tali da garantire un controllo tempestivo ed efficace sui conti delle amministrazioni locali. In quegli anni, Melchiorre Delfico, allievo di Antonio Genovesi e rappresentante di quell'ala della scuola genovesiana meno utopistica e più legata a problemi concreti del Regno di Napoli, fu esponente di spicco della nuova amministrazione francese. A partire dal 1806, era stato dapprima membro della sezione Finanze e poi, dal 1809, presidente della sezione Interni del Consiglio di Stato, l'organo deputato alla risoluzione delle controversie riguardanti i bilanci comunali. Proprio partendo dall'analisi di documenti tratti dall'archivio personale di Melchiorre Delfico questo contributo intende indagare sul processo di rilevazione contabile effettuato dai comuni nel decennio napoleonico e sul processo di controllo messo in atto dagli organi di governo del Regno.

PAROLE CHIAVE · Melchiorre Delfico, contabilità, comuni, Regno di Napoli, età napoleonica.

ABSTRACT · *Melchiorre Delfico and the Reform of Municipal Accounts in the Kingdom of Naples in the Napoleonic Age* · In the South of Italy, the Napoleonic decade is remembered above all for the important reforms that the French government introduced in Neapolitan institutions. The political and administrative structure of the kingdom has been changed and new laws have been introduced to regulate the work of municipal administrations. As part of the reforms was also introduced the obligation to build municipal budgets with uniform criteria to ensure timely and effective control of local government accounts. In those years Melchiorre Delfico, pupil of Antonio Genovesi and representative of that wing of the Genovesi school less utopian and more linked to concrete problems of the Kingdom of Naples, was a prominent exponent of the new French administration. From 1806 he was first a member of the Finance Section and then, from 1809, President of the Interni Section of the Council of State, the body responsible for resolving disputes concerning municipal budgets. Starting from the analysis of documents taken from the personal archives of Melchiorre Delfico, this contribution aims to investigate the accounting process carried out by the municipalities in the Napoleonic decade and the control process implemented by the governing bodies of the Kingdom of Naples.

KEYWORDS · Melchiorre Delfico, Accounting, Municipalities, Kingdom of Naples, Napoleonic Age.

JEL CLASSIFICATION · B31, N93, H72.

COLTIVARE LA TERRA, LA MENTE E LA POPOLAZIONE: METAFORE VEGETALI NELL'ECONOMIA POLITICA A PADOVA NELLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO

ARIANE DRÖSCHER*

SOMMARIO · La botanica e l'economia politica sembrano due campi ideologicamente molto distanti. Nella storiografia economica, infatti, le piante non trovano molto spazio, se non come oggetti della *green economy*. In questo saggio proporrò invece la tesi che nel Veneto nella prima metà dell'Ottocento, alcune metafore vegetali svolsero un ruolo importante. In particolare, aiutarono a rafforzare il legame tra la settecentesca teoria sociale del 'buon principe' e la nascente concezione borghese della cooperazione tra le parti, creando una peculiare filosofia sociale 'agro-botanica'. Per dimostrare la mia tesi, illustrerò il rapporto speciale tra l'economia politica e le scienze della vita, in particolare la botanica, tra la fine del XVIII e metà del XIX secolo. Entrambi i rami si trovavano di fatto in una fase costitutiva sia teorica che istituzionale, ma ancora mostravano sovrapposizioni importanti che concernevano il livello personale, sociale ed intellettuale. Dopo alcuni brevi accenni al ruolo speciale del mondo vegetale per la storia e la cultura veneta, cercherò di evidenziare attraverso gli scritti di Gian Domenico Romagnosi (1761-1835), un filosofo fondamentale per il pensiero sociale nel Veneto dell'epoca, la crescente diffusione e influenza di dottrine organiciste. Le metafore vegetali usate in questo contesto esprimevano convinzioni radicate e ampiamente diffuse, ma raramente esplicite, che ben si adattavano alla filosofia paternalista veneta. La sottile differenza di significato della metafora dell'albero in Kant e in Romagnosi rivela significative differenze nelle vedute filosofiche.

PAROLE CHIAVE · Metafore vegetali, filosofia 'agro-botanica', economia politica nel XIX secolo, Veneto, organicismo, Gian Domenico Romagnosi, Andrea Cittadella Vigodarzere, concetto dell'organismo di Kant.

ABSTRACT · *Cultivating Land, Minds and People: Vegetal Metaphors in Padua's Political Economy in the First Half of the Nineteenth Century* · Botany and political economy are two seemingly distant fields of inquiry. Plants do actually have almost no place in economic historiography, except as objects of the green economy. In this essay, I argue that some vegetal metaphors played a crucial role in Veneto's social theory of the first half of the nineteenth century. In particular, they consolidated the merger between the Enlightenment social theory of the 'good prince' and the nascent civil philosophy of cooperation, creating a peculiar 'agro-botanical' worldview. To underpin my thesis, I will first illustrate the special relationship between political economy and the life sciences, in particular botany, between the late eighteenth and early nineteenth centuries. Both fields were on the move towards conceptual and institutional autonomy, yet still showed important overlapping on the personal, social and intellectual level. After some hints at the special role of plants in Veneto's history and culture, I will focus on the works of philosopher Gian Domenico Romagnosi (1761-1835), whose doctrines were of fundamental importance for the social thought in Veneto, and on the increasing influence of organicist views. The vegetal metaphors used in this context expressed convictions that were profound and widespread, yet rarely explicit among the members of the social élite, and well dovetailed with their paternalistic worldview. The subtle difference between the tree metaphors of Kant and Romagnosi reveals significant philosophical differences.

KEYWORDS · Botanical Metaphors, 'Agro-Botanical' Philosophy, Political Economy in the Early 19th Century, Veneto, Organicism, Romagnosi, Andrea Cittadella Vigodarzere, Kant's Organism Concept.

JEL CLASSIFICATION · B. History of Economic Thought, Methodology, Heterodox Approaches.

PERROUX'S ITALIAN CONNECTION BETWEEN CORPORATISM AND NEO-CORPORATISM

KATIA CALDARI*

ABSTRACT · The occurrence of the economic crisis during the Thirties gave rise to a wide scepticism about the functioning of capitalism and a vivid debate developed over a possible alternative between the rising socialist experience in Soviet Union and liberal capitalism. In Italy, the debate focused on corporatism as a possible third way, which was promoted and implemented by the Fascist regime. In France, the debate mainly concentrated on two possible alternatives: planning and corporatism. François Perroux, who entered the interwar debate, tried to promote a 'French' version of corporatism to be distinguished from the totalitarian corporative experiments implemented in Italy and Germany. The Italian economic and political organizations under the fascism are the central topic of Perroux's early studies and the subject of several essays he wrote in the late twenties-thirties. He was in strict contact with many Italian economists who inquired into and published on corporatism whom he met during his «fruitful stay in Rome» (PERROUX 1980, p. 151) where he went during the '30s thanks to a fellowship of the Rockefeller Foundation. Aim of this paper is to inquire into Perroux's idea of neo-corporatism by underlining differences and resemblances with the Italian corporatism and highlighting the influences that the Italian economists had on his reflections on this subject.

KEYWORDS · Corporatism, Capitalism, Planning, Community of Labour.

SOMMARIO · *I rapporti italiani di Perroux fra corporativismo e neo-corporativismo* · La crisi degli anni Trenta diede origine ad un ampio scetticismo riguardo il funzionamento del sistema capitalistico. In quel periodo si sviluppò un acceso dibattito sulla possibile alternativa tra l'esperienza socialista che si stava sperimentando in Unione Sovietica e il capitalismo liberale. In Italia, il dibattito si è concentrato sul corporativismo come una possibile terza via che veniva promossa e attuata dal regime fascista. In Francia, il dibattito si è focalizzato su due possibili alternative: corporativismo e pianificazione. François Perroux, che prese parte al dibattito, tentò di promuovere una versione francese di corporativismo da tenere distinta dagli esperimenti corporativi che venivano attuati in Italia e Germania. L'organizzazione economica e politica in Italia durante il fascismo è un tema centrale dei primi studi di Perroux e l'argomento di molti saggi che scrisse tra gli anni '20 e '30. Egli era in stretto contatto con molti economisti italiani interessati al corporativismo e che Perroux ebbe occasione di incontrare in un soggiorno a Roma che fece negli anni '30 grazie ad una borsa di studio della Rockefeller Foundation. Scopo di questo paper è di prendere in esame l'idea di neo-corporativismo di Perroux sottolineandone aspetti comuni e differenze rispetto al corporativismo italiano ed evidenziando le influenze che gli economisti italiani hanno avuto sulle sue riflessioni.

PAROLE CHIAVE · Corporativismo, capitalismo, pianificazione, comunità di lavoro.

JEL CLASSIFICATION · B 20, B 31.

TEORIA DELLO SVILUPPO ECONOMICO E LIBERAZIONE ‘DEL’ LAVORO IN UN INEDITO DI CLAUDIO NAPOLEONI

GIANCARLO BELTRAME*

SOMMARIO · Claudio Napoleoni pose da subito le basi teoriche della sua ricerca tesa alla rifondazione della scienza economica incardinata sulla centralità del lavoro del quale la sua qualificazione di ‘umano’, inteso come momento essenziale di realizzazione della dignità umana, costituisce il suo aspetto sostanziale e, tuttavia, ignorato dalla scienza economica. La ‘ricognizione del materiale scientifico esistente’ da lui condotta nel decennio che precede la pubblicazione del *Dizionario di economia politica*, che è l’oggetto del presente lavoro e ne costituisce la coerente conclusione, è ricostruita grazie anche alle testimonianze di alcuni dei protagonisti. La riflessione di Napoleoni è riletta alla luce di un importante scritto, tuttora inedito, in cui l’autore conclude questa prima fase di intensa ricerca individuando quali contributi essenziali per la rifondazione della scienza economica i concetti di ricchezza in Smith, di alienazione in Marx e di imprenditore in Schumpeter, oggetto di una sua specifica ed originale interpretazione. Emerge, inoltre, come questa prima fase della ricerca di Napoleoni, condotta nella prima metà degli anni cinquanta in collaborazione con altri ricercatori, sia qualificata dall’influenza essenziale che ha avuto la filosofia dell’essere di radice aristotelico-tomista del filosofo ed amico Felice Balbo. Il comune gruppo di ricerca era impegnato in un arduo progetto di rifondazione culturale e scientifica la cui urgenza era giustificata dalla necessità di superare la sterile contrapposizione tra marxisti e anti-marxisti, che aveva portato allo stallo la società post-bellica. La scienza economica fu così da subito posta al servizio di un’urgenza politica che rimase uno dei pochi punti fermi della sua intera riflessione: la necessità e la possibilità di una liberazione dell’uomo dall’alienazione e dallo sfruttamento e, più in generale, dalla centralità dell’economico, in quanto espressioni del dominio totalitario delle cose sull’uomo.

PAROLE CHIAVE · Claudio Napoleoni, Felice Balbo, lavoro umano, lavoro comandato, liberazione del lavoro, ricchezza, scienza economica, sviluppo economico.

ABSTRACT · *Theory of Economic Development and Labor Liberation in an Unpublished Essay by Claudio Napoleoni* · Claudio Napoleoni immediately based the theoretical roots of his research aimed at re-founding the economic science on the centrality of labor. According to Napoleoni, the qualification of labor as ‘human’ is of fundamental importance, since labor represents an essential moment for the realization of human dignity. However, this qualification is ignored by economic science. The ‘study of the existing scientific material’ Napoleoni conducted in the decade preceding the publication of the *Dizionario di economia politica*, which is the object of the period analyzed in this work and constitutes its coherent outcome, is reconstructed also thanks to the testimonies of some protagonists of that time. Napoleoni’s thought is exposed based on important writings, which is still unpublished, and in which the author concludes this first phase of intense research by identifying the concepts of wealth in Smith, of alienation in Marx and of entrepreneur in Schumpeter as central contributions to start the re-foundation of the economic science, and of which he proposes a specific and original interpretation. Furthermore, this first phase of Napoleoni’s research, conducted in the first half of the 1950s with the contribution of other researchers, is characterized by the emergence of the fundamental influence exerted by the philosophy based on Aristotelian-Thomistic roots of the philosopher and friend Felice Balbo. The research group comprising Napoleoni and Balbo was engaged in a daring project of cultural and scientific re-foundation whose urgency was justified by the necessity to overcome the sterile opposition between marxists and anti-marxists, that led to a stalemate in the post-war society. Economic science was thus promptly put at the service of a political urgency that remained one of the few fixed points of Napoleoni’s entire reflection: the need and possibility to free humanity from alienation and exploitation and, more generally, from the centrality of the economic sphere as expressions of the totalitarian domination of things over human beings.

KEYWORDS · Claudio Napoleoni, Felice Balbo, Human Labor, Labor Commanded, Liberation of Labor, Wealth, Economic Science, Economic Development.

JEL CLASSIFICATION · B12, B13, B14, B20, B31, B40.

IL PENSIERO DI FEDERICO CAFFÈ

NICOLA ACOCELLA*

SOMMARIO · Questo articolo si occupa di vari aspetti del pensiero e delle opere di Federico Caffè, a partire dal suo metodo di scrittura. Mira in particolare a individuare il fondamento filosofico della sua opera, la metodologia di analisi e il ruolo che in questa svolgono i valori. Passa poi a definire il contenuto della politica economica, il peso delle parti sociali e l’attività economica pubblica in Italia, illustrando anche il ruolo che in essa hanno assunto i *vested interests*. Conclude con alcune valutazioni concernenti l’insegnamento di questo maestro di pensiero e di vita.

PAROLE CHIAVE · Federico Caffè, politica economica, interessi costituiti.

ABSTRACT · *The Thought of Federico Caffè* · This article deals with various aspects of Federico Caffè’s thought and works, starting with his writing method. It aims in particular to identify the philosophical foundation of his work, the methodology of analysis and the role that values play in this. He then goes on to define the content of economic policy, the weight of the social partners and public economic activity in Italy, also illustrating the role that vested interests have assumed in it. It concludes with some evaluations concerning the teaching of this master of thought and life.

KEYWORDS · Federico Caffè, Economic Policy, Vested Interests.

JEL CLASSIFICATION · B20; B31.

A PROPOSITO DI *SCIENZA ECONOMICA E POTERE*.
GLI ECONOMISTI E LA POLITICA ECONOMICA
DALL'UNITÀ D'ITALIA ALLA CRISI DELL'EURO

ANTONIO MAGLIULO*

POLITICA E TEORIA ECONOMICA DALLA DESTRA STORICA ALLA DESTRA
'OHNE EIGENSCHAFTEN'

A PROPOSITO DI *SCIENZA ECONOMICA E POTERE*.
GLI ECONOMISTI E LA POLITICA ECONOMICA
DALL'UNITÀ D'ITALIA ALLA CRISI DELL'EURO

FABRIZIO BIENTINESI*

ROGGI E LA LETTURA DEL TESTO

PIERO BARUCCI*

IL LASCITO STORIOGRAFICO DI PIERO ROGGI

ANTONIO MAGLIULO*

OMAGGIO AD ANTONIO DI VITTORIO

PAOLA PIERUCCI*

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Claudio Bargelli è ricercatore confermato in Storia economica presso il dipartimento di economia dell'Università degli studi di Parma. Tra i suoi principali interessi di ricerca, la *forma mentis* delle antiche corporazioni di arti e mestieri, l'igiene sociale e le politiche urbanistiche in antico regime, il pauperismo e l'evoluzione del pensiero assistenziale lungo l'età moderna, l'istituzionalizzazione della scienza economica tra Sette e Ottocento.

Piero Barucci ha insegnato Economia politica e Storia del pensiero economico nelle Università di Siena, Firenze e Milano. Ha tenuto conferenze e lezioni nella gran parte delle Università italiane ed in alcune delle più prestigiose Università in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania, Grecia. Di recente, ha curato il volume *Il corporativismo nell'Italia di Mussolini: dal declino delle istituzioni liberali alla Costituzione repubblicana* (Firenze, Firenze University Press, 2018)

Giancarlo Beltrame ha ottenuto il dottorato di ricerca in Economia della produzione e dello sviluppo presso l'Università dell'Insubria. Collabora con l'Università di Bergamo. Gli interessi di ricerca sono principalmente legati alla storia del pensiero economico, al ruolo della moneta e del sistema bancario, alle esperienze di monete complementari di matrice keynesiana.

Fabrizio Bientinesi è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il dipartimento di economia e management dell'Università di Pisa. I suoi interessi di ricerca riguardano il pensiero economico italiano, la storia delle teorie del commercio internazionale, la storia delle teorie monetarie e finanziarie.

Katia Caldari è professoressa associata di Economia politica presso il dipartimento di scienze economiche e aziendali 'Marco Fanno' dell'Università degli studi di Padova. I suoi principali interessi di ricerca riguardano alcuni aspetti della teoria economica (equilibrio, aspettative, distribuzione, pianificazione); storia del pensiero economico (in modo particolare Alfred Marshall and François Perroux); metodologia economica; economia internazionale (crisi finanziarie, commercio internazionale, globalizzazione, crescita e sviluppo; economia dei distretti industriali).

Dario Dell'Osa è professore associato di Storia economica presso l'Università 'Aldo Moro' di Bari. I suoi interessi di ricerca riguardano lo sviluppo secolare delle economie della zona adriatica e la storia della contabilità.

Ariane Dröscher è ricercatrice di Storia della scienza presso il dipartimento di biologia dell'Università degli Studi di Firenze. I suoi campi di ricerca riguardano la storia della biologia tra Sette e Novecento, la storia delle istituzioni scientifiche in Italia e donne scienziate.

Antonio Magliulo è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il dipartimento di scienze per l'economia e l'impresa dell'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca riguardano le teorie del ciclo economico e della grande depressione, l'influenza delle idee economiche nel processo di formazione dell'Europa, la ricezione del pensiero di Keynes e della Scuola Austriaca in Italia, il rapporto tra culture economiche e scelte politiche nell'Italia contemporanea.

Paola Pierucci è professore ordinario di Storia economica presso l'Università 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara. I suoi interessi di ricerca sono rivolti verso i problemi monetari e creditizi, la storia della contabilità e l'archeologia industriale marittima.